

Santo Stefano di Oleggio, 24/7/2010

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

XVII Domenica del Tempo Ordinario

Letture: Genesi 18, 20-32
Salmo 138
Colossesi 2, 12-14

Vangelo: Luca 11, 1-13

Con fiducia chiedi, credi, ricevi



Marco 4, 37-38: *A un certo punto il vento si mise a soffiare con tale violenza che le onde si rovesciarono dentro la barca e questa già si riempiva di acqua. Gesù, intanto, dormiva in fondo alla barca, la testa appoggiata sul cuscino. Allora, gli altri lo svegliarono e gli dissero: - Maestro, affondiamo! Non te ne importa nulla?-*

Ti ringraziamo, Signore, per questo vento, che questa sera ci accompagna e per il vento, del quale parli in questa Parola. Vogliamo vedere in questo vento tutte le nostre paure, le nostre agitazioni, i nostri tormenti. In questo momento, te li affidiamo, perché tu, questa sera, venga a stendere la tua mano. Grazie, Signore Gesù! Amen! *(Francesca)*



Ecco l'immagine di tanti angeli, che vengono a prendere delle buste con le rispettive lettere, che escono dalla nostra bocca. Non dobbiamo neppure porgerle, perché gli angeli vengono a prenderle, per portarle al Signore. Tu solo sai, Signore, che cosa è contenuto in ciascuna.

Ti benediciamo, perché siamo certi che la tua azione di liberazione dalle nostre preoccupazioni, dalle nostre paure, dalle nostre ansie è già iniziata. Ti benediciamo per gli angeli, che, insieme alle intenzioni, raccolgono ogni ringraziamento, che è contenuto su quelle lettere, perché noi siamo lettere vive. Lode e gloria a te, Signore Gesù! (*Rosalba*)



Signore, il nostro cuore è pieno di gioia per questo invito, che ci hai fatto. Sentiamo, Signore, che essere qui è un invito tuo, perché nel nostro cuore c'è una gioia nuova: la tua chiamata. Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo per questo regalo estivo, che fai a noi: l'appuntamento a Santo Stefano, che è un regalo di guarigione, liberazione, resurrezione. Signore, vogliamo lasciar cadere le varie tensioni dovute dalla malattia, dai problemi. Siamo qui, Signore, per lasciarci servire da te. Più volte, in questi giorni, ci hai detto che la Messa è il momento nel quale i tuoi amanti si siedono e tu passi a servirli, passi a lavare i piedi, a lavare le nostre stanchezze, a lavare i nostri dubbi, i nostri "no". Signore, siamo qui, per dirti "Sì", per dirti che vogliamo lasciarci amare da te, per poi amare con il tuo Amore.

Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito, quello Spirito, che permette di trasformare un culto, tenuto in prato, in esperienza di resurrezione, d'Amore. Signore, abbiamo bisogno del tuo Amore, per accogliere l'Amore lungo le strade del mondo, della vita. Ti benediciamo per ogni persona, che hai portato qui a cantare le tue lodi. Vieni, Spirito Santo, tu, che sei fuoco, a bruciare tutte le sterpaglie del nostro cuore, per accenderlo d'Amore per te. Vogliamo gridare d'Amore e di gioia per te. Vogliamo essere fuochi d'Amore, per riscaldare e incendiare il mondo. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Marco 9, 23: *Gesù gli disse: - Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede.-*

Grazie, Signore Gesù! (*Patrizia*)



Durante l'invocazione dello Spirito ho avuto l'immagine di un alveare e intorno all'alveare tante api, che si affaccendavano.

Il Signore ci invita ad essere parte, non spettatori, ma a fare la nostra parte all'interno di questa Celebrazione e all'interno di qualunque cosa, nella quale siamo immersi, come se ci invitasse a spenderci, ad aprirci, per poter ricevere, a non rimanere in disparte, a non rimanere spettatori. Grazie, Signore Gesù!
(*Francesca*)



Ebrei 13, 5-6: *Non ti lascerò e non ti abbandonerò. Così possiamo dire con fiducia: - Il Signore è il mio aiuto, non temerò. Che mi potrà fare l'uomo?-* Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)



Penso di poter confermare la parola di Francesca, perché sentivo: -Quando sei in preghiera, mi chiedi di capirti nel cuore attraverso lo Spirito e in quei momenti, in cui senti così forte la mia Presenza, mi chiedi di indicarti una via di solitudine. Io, invece, ti dico che la tua strada non è quella dell'eremita, ma è quella di spezzarti ogni giorno per i fratelli, secondo il cammino che io ti indico ogni giorno, che è cammino da inventare, passo dopo passo.- Grazie, Signore! (*Rosalba*)



Ti benediciamo, Signore, perché ho visto che invitavi una o più persone qui presenti a tirare fuori una busta con le intenzioni, che aveva lasciato dentro alla giacca. La parola diceva: - Io ti do uno spirito di coraggio nel credere che sono tuo Amico e voglio il meglio per te. Ti invito veramente a chiedermi cose grandi, perché sono qui, per renderti felice.- Grazie, Signore! (*Daniela*)



Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore! Sei il Dio dell'incredibile. Questa mattina, durante la Messa della Parrocchia, pregando per la Messa di questa sera, il Signore ha dato lo stesso passo di **Ebrei 13, 5-6:** *Non ti lascerò e non ti abbandonerò mai. Il Signore è il mio aiuto, non temerò.* Signore, lo hai detto questa mattina, durante la Messa, e lo ripeti di nuovo, questa sera.

Io intendo questo in due maniere: tu, Signore, non ci lasci e non ci abbandoni nelle nostre difficoltà, nelle nostre malattie; si può intendere in un altro modo: è inutile che scappi, perché io, il Signore, non ti lascio. Tu, Signore, sei un Dio amante dell'uomo e non ci lasci.

Noi scappiamo, pecchiamo, andiamo in capo al mondo e tu sei sempre lì. Tu sei un Dio, che non vuole la separazione da noi. Tu ci ami da sempre e per sempre. Signore, è bello stare con te!

L'altra parola, che ci hai dato, è quella di essere protagonisti. Signore, tante volte, è bella la nostra vita ritirata, la vita con te, ma non è possibile. Signore, amare te significa darsi in pasto ai fratelli. –*Mi ami tu? Pasci le mie pecorelle!*– Non c'è eremitaggio che tenga. È bello per noi, che siamo un Gruppo di preghiera, fermarsi nel silenzio ed ascoltare la tua voce. Poi, come Elia, bisogna uscire ed andare. In questo nostro andare, questa sera, siamo un po' come la regina Ester, che, quando era in pubblico, metteva la corona, quando era in privato era con te, cuore a cuore.

Signore, questa sera, siamo in pubblico e vogliamo condividere tutta quella



gioia, che metti nel nostro cuore, vogliamo scegliere, ancora una volta, di essere protagonisti della nostra vita, ma anche della nostra fede. La fede deve essere come una lampada. Gesù dice in **Matteo 5, 15**: *...nè si accende una lucerna, per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere, perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa.*

Signore, noi siamo tutti lampade: accendici ancora di più e donaci il coraggio di metterci in discussione, di essere protagonisti della nostra vita e della nostra fede. Passa in mezzo a noi, Gesù, con questa acqua benedetta e guariscici da tutte quelle paure, che ci portano a isolarci e a prendere scuse, per non essere protagonisti, per non essere artefici della vita e della storia. Passa in mezzo a noi, Signore!



OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Alleluia! Apriamo il nostro cuore alla gioia e al ringraziamento per tutte le cose belle che il Signore fa questa sera, ha già fatto nella nostra vita e farà nel futuro. Il nostro Dio non ci vuole lasciare e con il suo Amore non ci abbandona.

La preghiera di intercessione

È bella la Parola, che il Signore ci consegna, questa sera. Le letture parlano proprio dell'intercessione. Molti di noi fanno parte di Gruppi di preghiera, che sono Gruppi di lode e intercessione.

È un discorso rivolto un po' agli intimi e, in fondo, a tutti, perché il Vangelo è tutto per tutti.

L'intercessione è una delle preghiere preferite e raccomandate da Gesù. Leggiamo in **Isaia 59, 16**: *Si è meravigliato, perché nessuno intercedeva.*

La preghiera di intercessione, a volte, può sembrare un evento secondario, perché nella Chiesa ci sono tante opere da compiere: da quelle di carità a quelle di assistenza.

La non accoglienza

Noi preghiamo per tutte le persone, che si raccomandano alle nostre preghiere. Siamo un popolo di intercessori.

Nella prima lettura, il Signore ha comunicato ad Abramo che vuole distruggere Sodoma e Gomorra, due città, che hanno peccato gravemente, secondo le usanze dell'Antico Testamento. Il peccato più grave nella cultura ebraica è quello della non-accoglienza. A Sodoma gli angeli non vengono accolti, anzi vengono fatti oggetto di violenza: questo provoca su Sodoma e Gomorra la caduta della cenere, la distruzione.

Può sembrare che a noi questo non interessi, ma Gesù riprende il tema dell'accoglienza nel Vangelo, usando gli stessi termini: *Se dici al tuo fratello "pazzo", andrai a finire nel fuoco della Geenna. Matteo 5, 22.* Dire "pazzo" a una persona significava escluderla. Quando escludiamo qualcuno dalla nostra vita, la nostra vita diventa un inferno. Dobbiamo per questo interrogarci. Se ci troviamo avvolti dal fuoco della Geenna, se la nostra vita è un inferno, al di là di cercare probabili persone, che ci hanno fatto qualche magheria, dobbiamo cominciare a pensare se dalla nostra vita abbiamo escluso qualcuno. Quando non accogliamo, la nostra vita diventa pioggia di fuoco e zolfo. Nessuno può essere allontanato da noi, ma, come Gesù, dobbiamo essere accoglienza continua fino al momento della crocifissione.



Come avviene l'intercessione

Al di là di questo peccato della non-accoglienza, in **Amos 3, 7** leggiamo: *Il Signore non fa cosa alcuna, senza aver rivelato il suo consiglio ai suoi amici, i profeti.*

Dio ha deciso di radere al suolo Sodoma e Gomorra ed allora l'amico di Dio, Abramo, intercede. C'è una specie di contrattazione: cinquanta, quaranta, trenta e poi si ferma a dieci. Come mai Abramo si ferma a dieci? Non lo sappiamo. Forse pensava che sotto ai dieci non si poteva avere salvezza. Ha mancato di fiducia nella misericordia di Dio.

Possiamo perdonare questo ad Abramo, perché ha fatto passi da gigante; si parla di secoli e secoli prima della venuta di Gesù e della comparsa dell'Ebraismo.

Diranno poi **Geremia 5, 1** e **Ezechiele 22, 30**: *Cercate per le vie di Gerusalemme, se trovate un uomo solo che si mantiene fedele e giusto e io perdonerò a tutti.*

Noi abbiamo questo Uomo fedele e giusto: è il Signore Gesù. Dobbiamo smettere di pensare che i nostri, le nostre preghierine, i nostri fioretti possano salvare il mondo. Fanno forse bene a noi. L'Unico che può salvare è il Signore Gesù. **Giovanni 12, 47**: *Non sono venuto a condannare il mondo, ma perché il mondo si salvi attraverso di me.*

La supplica di Mosè



Un altro esempio molto bello è quello di Mosè. Quando il popolo ha peccato gravemente, Dio lo vuole distruggere. Siamo nell'Antico Testamento, quindi, le immagini di Dio, che distrugge, sono le immagini di un male che ritorna su di noi. Mosè, anziché salvarsi da solo, **(Esodo 32, 11) supplicò il Signore**, che, alla lettera, si traduce con **cominciò ad accarezzare il volto del Signore**. La supplica non è altro che accarezzare il volto del Signore.

Mosè fa un passo avanti rispetto ad Abramo, perché non fa promesse, ma dice soltanto: *Ricordati di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, ai quali hai*

promesso: Renderò la vostra discendenza come le stelle del cielo e tutto questo paese, di cui ho parlato, lo darò ai tuoi discendenti, che lo possiederanno per sempre. Esodo 32, 13. Mosè si basa sulle promesse di Dio, non sulle finte promesse, che possiamo fare noi.

Quando noi intercediamo, dobbiamo basarci su Gesù: è l'Unico giusto per i suoi meriti, per le sue grazie. Nella Coroncina abbiamo recitato: *Per la sua dolorosa Passione, abbi misericordia di noi e del mondo intero. Eterno Padre, io ti offro il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità di nostro Signore Gesù Cristo.* È Lui che si offre per noi ed è elemento di salvezza.

Il popolo degli Israeliti non fa niente, rimane in silenzio e Dio, dopo la preghiera di Mosè, **abbandonò il proposito di nuocere al suo popolo. Esodo 32, 14.**

Questo serve per la nostra intercessione, al di là dei nostri meriti. Tante volte, ci sentiamo inadeguati davanti all'immensità e alla grandezza di Dio, ma dobbiamo osare, perché c'è Qualcuno che ha scelto di offrirsi e di essere la salvezza per noi: il Signore Gesù. Quello che dobbiamo fare è far entrare Gesù in quella determinata situazione, in quella determinata casa o persona e farlo conoscere.

Gesù prega per essere sempre in comunione con il Padre

L'intercessione passa nel Vangelo in questa Parabola, che è raccontata solo da Luca. Innanzitutto Luca mostra Gesù, che sta pregando. È importante notare che nel Vangelo di Luca, Gesù prega **sette volte** e Luca riporta **cinque preghiere** di Gesù.

I Vangeli non sono raccontini, ma opere d'arte, quindi anche una virgola ha un suo significato.

Gesù prega sette volte. Gesù è Dio: aveva bisogno di pregare? Gesù prega, per realizzare la sua missione e ha bisogno di questa preghiera, che lo tiene in piena comunione con il Padre.

Per gli Ebrei il numero 7 è la completezza, la pienezza. Si può dire che Gesù prega sempre.

Si riportano solo cinque preghiere, perché 5 è il numero, che rappresenta lo Spirito Santo. La preghiera di Gesù è fatta nello Spirito.

Memorizziamo questi due elementi: la preghiera continua è una preghiera fatta nello Spirito.

I sette momenti di preghiera di Gesù



* Gesù prega durante il Battesimo nel Giordano. **Luca 3, 21:** *Ricevuto anche lui il Battesimo, Gesù stava in preghiera.*

* Gesù prega prima di scegliere i Dodici. **Luca 6, 12:** *Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in preghiera. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse Dodici, ai quali diede il nome di Apostoli.*

* Gesù prega prima della professione di fede di Pietro e dell'annuncio della sua morte e resurrezione. **Luca 9, 18:** *Mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose questa domanda: - Chi sono io secondo la gente?-*

* Gesù prega sul monte della Trasfigurazione. **Luca 9, 28:** *Mentre pregava, il suo volto cambiò di aspetto.*

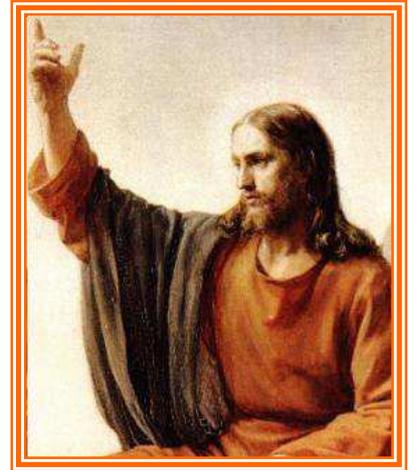
* Gesù prega, quando insegna il Padre Nostro. **Luca 11, 2-4:** *Ed Egli disse loro: - Quando pregate, dite: Padre Nostro....*

* Gesù prega al Getsemani. **Luca 22,44:** *In preda all'angoscia, pregava più intensamente.*

* Gesù prega sulla Croce. **Luca 23, 46:** *Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.*

Dio è un Padre

Ogni gruppo di preghiera, anche al tempo di Gesù, aveva un Libretto di preghiere. Gesù è l'unico Maestro dello Spirito, che non ha dato alcun libretto di preghiere. Ha insegnato solo il **Padre Nostro**, che in Matteo è riportato nella sua completezza, mentre in Luca ce n'è solo una parte. Non è importante la preghiera in se stessa, quanto l'atteggiamento da tenere nei confronti della Divinità. Gesù è venuto a distruggere ogni religione, ogni divinità. Per noi Dio è soltanto un Padre. Gesù ci invita a relazionarci con Lui nel chiedere, come un bambino fa con suo padre. Dovremmo avere la fiducia e la caparbieta dei bambini, quando si rivolgono al padre.



In Luca è tradotto: *Venga il tuo Regno*, ma nell'originale, in alcuni manuali si legge: **Donami il tuo Santo Spirito, che mi purifichi**: è un'invocazione allo Spirito.

I tre amici

Segue la Parabola dei "**Tre amici**". Un amico ha bisogno; è mezzanotte. Per gli Ebrei, mezzanotte è l'ora più buia, il periodo più brutto.



Questo uomo sta attraversando un periodo durissimo e, in questo momento di difficoltà, va

a bussare dall'amico e gli chiede tre pani. L'amico non li ha, si lascia coinvolgere e va da un altro amico. È notte, l'amico sta dormendo nella stanza con i figli. A quel tempo nella stanza, di giorno, si svolgevano le varie attività, e, di notte, veniva adibita a camera da letto. Questo amico, per andare ad aprire alla porta, avrebbe dovuto calpestare un po' tutti e invita l'amico a non importunarlo. L'amico insiste così tanto, finché ottiene i pani che gli occorrono.



Chiedete e vi sarà dato

Come mai dobbiamo chiedere, quando in altre parti del Vangelo viene detto che non dobbiamo sprecare tante parole, perché il Padre sa quello di cui abbiamo bisogno. Se il Padre lo sa, non c'è bisogno di chiedere. Dove è la giusta misura? I due passi si compenetrano, perché, da una parte dobbiamo aver fiducia che Dio sa quello di cui abbiamo bisogno e ce lo dà.

Bisogna, però, anche chiedere. La vera umiltà è chiedere. **1 Pietro 5, 6:** *Umiliatevi sotto la potente mano di Dio, perché vi aiuti nel momento opportuno.* Umiliarsi in Dio significa chiedere a Dio e chiedere ai fratelli.

Il procedimento consta di tre punti:

* **chiedi**

* **credi**

* **ricevi.**



Chiedi. La richiesta deve essere decisa. Dobbiamo prima chiederci quello che veramente vogliamo. Il chiedere ci fa entrare in una sicurezza interiore, è l'insistere nella richiesta. Ricordiamo la Donna Cananea, che aveva la figlia malata, e, nonostante sia insultata dagli apostoli e da Gesù, insiste, perché sa che Gesù può guarire sua figlia.

Il chiedere serve per far nascere in noi la domanda, perché, quando noi vogliamo una cosa e la formuliamo, il Signore risponde. **Numeri 14, 28:** *Per la mia vita, dice il Signore, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.* Il Signore è fedele. Se non siamo decisi noi, il Signore non può imporci i suoi doni. Dobbiamo imparare ad accogliere i doni, ad essere decisi,

anche nei confronti del Signore. Quando formuliamo la domanda precisa, tutto l'Universo si mette in moto, perché si possa realizzare la nostra richiesta. Dobbiamo, però, esserne convinti. La Parola di Dio ha sempre ragione. Quando c'è discordanza fra la Parola di Dio e i fatti, vuol dire che c'è qualche cosa di sbagliato nei fatti, perché questo Mondo è perfetto. Questo è il migliore dei mondi possibili, questa è la nostra vita meravigliosa, dove tutto è perfetto e tutto va bene; dobbiamo essere noi a vedere e chiedere quello di cui abbiamo bisogno.

Credi. Molte volte, quando chiediamo, pensiamo: - Come è possibile avere questo che chiedo?- Cominciamo a dire al Signore che cosa deve fare, perché venga esaudita la nostra richiesta. Questo, però, è un problema di Dio.

Ricevi. Dobbiamo metterci nella disponibilità di accogliere quello che il Signore vuole darci. **Matteo 21, 22:** *Tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete.* Questa è la Parola di Dio. Questo è il Dio in cui crediamo. Questo è quello che ha detto Gesù. Dobbiamo credere di aver già ottenuto quello che abbiamo chiesto e cominciare ad accogliere. Si fa un passo alla volta.

Un passo alla volta

È buio: fra poco ce ne andiamo e dobbiamo accendere i fari delle auto. I fari, però, non illuminano fino a casa, ma un tratto di strada alla volta.

Mentre preparavo questa Omelia, mi è venuto in mente una domanda, che ho posto a Padre Tardif: - Come ti vengono le profezie?.- Ha risposto: - È come vedere una lavagna, sulla quale si stampa una parola, quindi un fatto, un arto, comincio a parlare e vedo gli eventi successivi. Non ho mai la profezia, la parola di conoscenza per intero.-

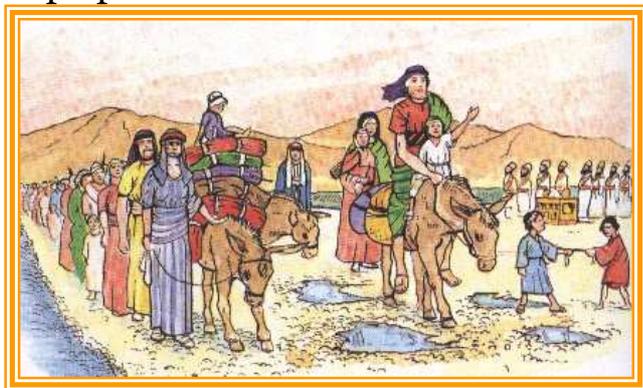
Ho pensato alla fede di Padre Tardif, perché cominciava a parlare, senza sapere dove andava a finire. Questo Confratello si fidava, momento per momento, del Signore.

Nella nostra vita vorremmo tutto già preordinato. Dobbiamo, però, come i fari, percorrere un passo alla volta, scoprendo la strada.



È quello che ha fatto **Mosè**, quando ha visto davanti a sé il Mar Rosso e dietro l'esercito del faraone. Il Signore gli ordina di entrare in mare. Il mare era il terrore per gli Ebrei, perché non l'avevano mai visto e faceva loro paura. Appena Mosè fa il primo passo, il mare si apre e gli Israeliti entrano con le acque, che fanno da muraglia. (**Esodo 14**). Questa è la fede. Credere in Dio significa fidarsi passo

dopo passo.



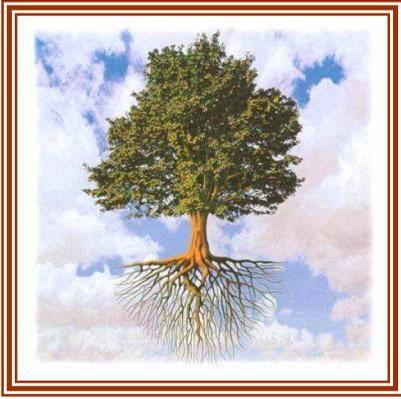
Quando **Giosuè** deve entrare nella Terra Promessa con gli Israeliti, deve attraversare il fiume Giordano *gonfio fin sopra tutte le sponde*. Appena il popolo mette il piede al limite delle acque *si fermarono le acque che fluivano dall'alto e stettero come un solo argine a grande distanza*. (**Giosuè 3**).

Così è anche per la nostra vita: percorrere il nostro cammino, passo dopo passo, fidandosi e credendoci. Questa è la vera preghiera di richiesta.

Un cammino da soli o in comunione?

Concludo con questa riflessione:

- Tutti i maestri dicono che il tesoro spirituale è una scoperta solitaria.
Perché allora stiamo insieme?- domandò uno dei discepoli al maestro sufi.



- Voi state insieme, perché un bosco è sempre più forte di un albero solitario- rispose il maestro. – Il bosco mantiene l'umidità dell'aria, resiste meglio alla tempesta, aiuta il suolo ad essere fertile, ma ciò che rende forte un albero è la radice.

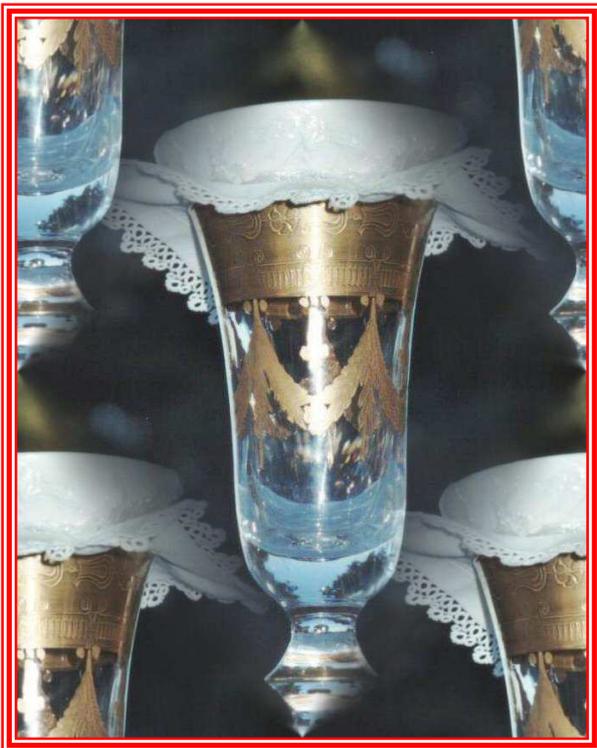
E la radice di una pianta non può aiutare nessuna altra pianta a crescere. **Stare insieme nello stesso proposito e lasciare che ciascuno cresca alla propria maniera: è quello il cammino di coloro che desiderano**

comunicare con Dio.-

Amen!



CONSACRAZIONE



Pensiamo a 2.000 anni fa, quando Gesù insieme ai suoi discepoli ha fatto l'Ultima Cena, invitando poi a fare memoria di Lui. Fermiamoci un attimo: è importante. All'inizio, il Signore ci ha detto: *Non ti lascerò e non ti abbandonerò.* Forse siamo noi che scappiamo in continuazione dall'Amore di Dio e dall'Amore dei fratelli. Abbiamo tutte le giustificazioni possibili, ma, questa sera, il Signore dice: - Fermati, non ti lascerò e non ti abbandonerò.- Ognuno fa le sue scelte, ma importante è accogliere questo Amore. Nella Consacrazione, il Pane diventa il Corpo di Gesù donato a noi. **Fate questo in memoria di me** significa fare come Gesù ha fatto: lasciarsi mangiare.

Ogni ministero è un lasciarsi mangiare. Proviamo a dire a Gesù, in questo momento di silenzio, prima di ripetere le parole del Signore: - Eccomi, sono qui, tu non mi lasci e non mi abbandoni. Voglio accogliere il tuo Amore. Amen!-



Abacuc 2, 4: *Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede.*

Grazie, Signore Gesù! (Daniela)



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di essere qui alla tua Presenza. Siamo nell'ultima parte di questa esperienza, di questo momento insieme.

È il momento della Preghiera di guarigione e guardiamo a te, a questa ostia Consacrata, al tuo Corpo, al tuo Sangue, alla tua Anima, alla tua Divinità, presenti in questo Pezzo di Pane.

Abbiamo ascoltato l'intercessione di Abramo, l'intercessione di Mosè e anche la Parabola, che tu ci hai insegnato, questo bussare al cuore dell'amico, nella notte, per ottenere questi tre pani, presenza della Trinità nella nostra vita. Gesù, noi

siamo qui, come Gruppo di intercessione. I primi ad avere bisogno dei tre pani siamo noi, abbiamo bisogno della Trinità.

Nella nostra vita, abbiamo bisogno di relazionarci con l'altro, con i fratelli, con il Padre, con Gesù, con lo Spirito, nel profondo. Abbiamo bisogno di diventare persone normali, che vivono la dimensione dello Spirito, senza patologie, ma come normalità della nostra esistenza: l'uomo che si relaziona con il mondo dello Spirito e con il mondo.

Gesù, da una parte ne abbiamo bisogno noi, dall'altra siamo qui a portare un mare di persone, che hanno bussato alle porte del nostro cuore, alle porte della Fraternità, della Comunità e hanno bisogno, nella notte, di tre pani, della tua Presenza.

Noi ti chiediamo per noi e per gli altri. C'è un cammino da fare, per cercare di capire quello che veramente vogliamo. Questa sera, Signore, ti chiediamo guarigione per il nostro corpo, per il nostro cuore, per la nostra vita interiore, per quei traumi, che ancora ci condizionano, guarigione dello spirito con l'inclinazione alla morte, al peccato, che ci impedisce di vivere pienamente la tua grazia.

Signore, facciamo memoria di quando tu passavi e guarivi le persone, indipendentemente dai meriti, dalle categorie sociali e forse dalle categorie mentali, da quello che noi pensiamo.

Gesù, passa in mezzo a noi, ancora una volta, e compi miracoli, prodigi, guarigioni.

Gesù, siamo nell'anno dedicato a Enrico Verjus, che è nato proprio in questa strada. Noi celebriamo l'Anniversario della sua nascita. Per intercessione di Enrico Verjus, che è l'Amico, che sta bussando al tuo Cuore, Gesù, concedici tutte quelle grazie di cui abbiamo bisogno e passa in mezzo a noi.



2 Re 2, 14-18: *Prese il mantello, che era caduto a Elia, e colpì con esso le acque, dicendo: «Dove è il Signore, Dio di Elia?». Quando ebbe percosso le acque, queste si separarono di qua e di là; così Eliseo passò dall'altra parte. Vistolo da una certa distanza, i figli dei profeti di Gerico dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo». Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui. Gli dissero: «Ecco, fra i tuoi servi ci sono cinquanta uomini di valore; vadano a cercare il tuo padrone nel caso che lo spirito del Signore l'avesse preso e gettato su qualche monte o in qualche valle». Egli disse: «Non mandateli!». Ma essi insistettero tanto che egli confuso disse: «Mandateli!». Mandarono cinquanta uomini che cercarono per tre giorni, ma non lo trovarono. Tornarono da Eliseo, che stava in Gerico. Egli disse loro: «Non vi avevo forse detto: Non andate?». Grazie, Signore! (M.Grazia)*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo passo: è il passo della consegna del mandato da Elia a Eliseo, che poi troviamo nell'Ascensione, quando tu, Gesù, dai il mandato agli apostoli di continuare la tua missione. Questa sera, Signore, noi siamo qui, per continuare la tua missione; prendiamo questo mandato.

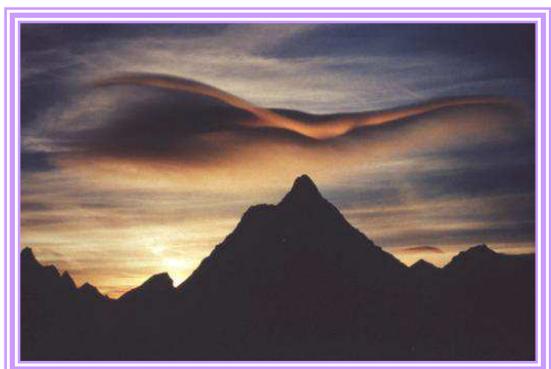
Ti ringraziamo, Signore, perché, durante il Canto in lingue, ho avuto l'immagine dei quattro che portavano il paralitico da te. Tu, per la fede dei quattro, hai guarito il paralitico. Io sento che tu, per la nostra fede, vuoi compiere, questa sera, prodigi, miracoli e guarigioni. Signore, vogliamo portare davanti a te le persone, che amiamo, senza parlare, senza dire niente, così come è stato scritto nei Vangeli in questo episodio.

Vogliamo solo prendere queste persone dal nostro cuore e portartele con le persone, che sono presenti qui. Vogliamo presentarci a te, Signore, l'un l'altro, perché tu possa operare guarigione. (*Padre Giuseppe*)



Matteo 15, 26-28: - *Signore, aiutami!*- Ed egli rispose: - *Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini.*- - *È vero, Signore - disse la donna - ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni.*- Allora Gesù le replicò: - ***Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri!***- E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Grazie, Signore Gesù!



Abbiamo bisogno, Signore, non solo di guarigioni fisiche, ma anche di grazie particolari per il nostro lavoro, per la nostra vita affettiva, per il matrimonio, per le vocazioni particolari. Abbiamo bisogno di grazie, che non riusciamo ad ottenere solo con le nostre forze, abbiamo bisogno di un tuo intervento. Ti presentiamo, Signore, tutti questi casi particolari della

nostra vita, che hanno bisogno del tuo aiuto, perché davanti a noi c'è come una montagna e non riusciamo ad andare avanti o tornare indietro.

Ci sentiamo in un vicolo cieco. Questa sera, tu, Signore, getterai la montagna nel mare. Nel Nome di Gesù, Nome nel quale si piega ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, sotto terra e per la potenza del Sangue, che Gesù ha versato sulla Croce per noi, io ti ordino, problema della mia vita, che sei grande come una montagna e mi impedisce di andare avanti, di spostarti dalla mia strada, di gettarti in fondo al mare, perché possa continuare la mia strada nella libertà, nella gioia, nella lode.

Il Signore ci congeda con questa Parola di **Geremia 24, 6-7**: *Mi interessero a loro per liberarli e li farò tornare in questa terra. Li ricostruirò come una nazione e non li abatterò più, li planterò saldamente e non li sradicherò mai più; li renderò capaci di riconoscere che io sono il Signore. Allora essi saranno davvero il mio popolo e io sarò il loro Dio, perché ritorneranno a me con tutto il cuore.*



Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo. Ti abbiamo chiesto la guarigione del cuore e tu ci dici che ritorniamo a te con tutto il cuore, cioè con un cuore sano; il nostro rapporto con te, quindi, non sarà condizionato da paure, da doverismo o dolorismo, ma sarà un rapporto libero, paritario, perché torneremo a te con tutto il cuore. Grazie, Signore Gesù! (*Padre Giuseppe*)

Zaccaria 8, 23: *Dice il Signore degli eserciti: - In quei giorni dieci uomini di tutte le lingue delle genti afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: Vogliamo venire con voi, perché abbiamo compreso che Dio è con voi!- Grazie, Signore Gesù! (Cristina)*

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

